

Parte III

ARCHIVIO E BIBLIOTECA

SEGNALAZIONI D'ARCHIVIO

PRINCIPALI LOCALITA' CON ARTE RUPESTRE
IN VALCAMONICA E VALTELLINA
(*in ordine geografico*)

VALCAMONICA

Pisogne

- Roccia della Biöscia
Rivolgersi in Municipio

Darfo-Boario Terme

- Le Crape
- Simoni
- Luine
- I Corni Freschi
Rivolgersi all'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Boario Terme
Guida: Giovanni Marini

Plemo

- I Broli
- Dosso dei Porci

Esine

- Piana di Monticelli
- Valgasega, Canal de l'Ora

Malegno

- Stele di Bagnolo
Rivolgersi in Municipio

Breno

- Case brusade (Lavarino)

Ceto

- Dos Cù
- Foppe di Nadro
- Salita della Zurla

Rivolgersi in Municipio

Cimbergo

- Gole di Cimbergo
- Campanine

Paspardo

- Località di Castello
- Gole di Paspardo
- La Madonnina
- Capitello dei Due Pini

Capodiponte

- Ronchi di Zir
- Parco Nazionale di Naquane
- Coren del Valento
- Le Sante
- Piè
- Dos dell'Arca
- Picciò
- Ponte S. Rocco
- Seradina
- Massi di Cemmo
- Bedolina
- Pla' d'Ort
- Perseghine
- Giadighe

Rivolgersi alla Pro Loco
Guide: Battista Ruggeri, G. Battista
Maffessoli, Ausilio Priuli

Séllero

- Carpene
- Isù
- Bait del Fradel

- Preda Moela
- Dos del Merichì
- Scianica

Rivolgersi in Municipio
Guida: Pietro Odelli

Grevo

- Roccia dell'Ombro

Sonico

- Corno delle Fate

Rivolgersi al Parroco

Mu

- Pietre delle coppelle

VALTELLINA

Sondrio

- Stele di Castionetto

Rivolgersi al Museo Provinciale

Teglio

- Stele di Cavcn
- Stele di Valgella
- Stele di Cornal

Rivolgersi al Palazzo Besta

Somasasa

- Rocce di Castelvetro
- Doss de la Forca

Grosio

- Dosso di Giroldo

RECENTI DOCUMENTAZIONI PERVENUTE AGLI ARCHIVI
DEL CENTRO

Roccia a coppelle presso la Cascina Adamone (Séllero)

Il dott. G. Laeng ha comunicato la scoperta di una pietra a coppelle presso la Cascina Adamone, lungo il sentiero che segue la linea elettrica fra Seradina e Séllero. La composizione di coppelle rappresenterebbe una serie di costellazioni, tra le meglio visibili dalla Valcamonica.

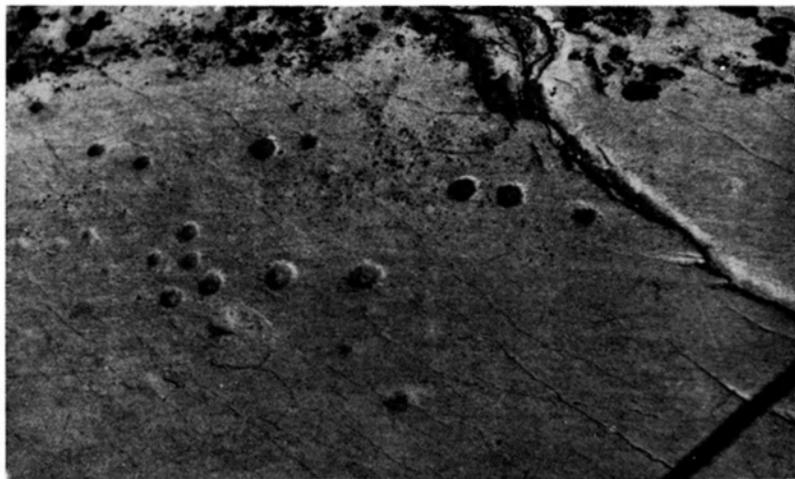


Fig. 63 - La roccia a coppelle della Cascina Adamone (Séllero).

Stazione preistorica a Vissonne Superiore

A sud dell'antica strada di accesso al paese, tra questa e il cimitero, una collinetta presenta alcuni terrazzamenti apparentemente artificiali. Nel corso di un sopralluogo reperti preistorici sono stati raccolti soprattutto ai piedi della sezione esistente a lato del campo sportivo. I reperti includono un grattatoio in selce, un bulino in quarzo, e alcuni frammenti di oggetti in pietra, tra cui un'ascia levigata. Nella parte alta della collina emerge un grosso masso granitico che mostra, da un lato, un ripiano artificiale.

Reperti preistorici nel giardino del Centro

Due oggetti preistorici sono stati rinvenuti, separatamente, nel giardino del Centro Camuno di Studi Preistorici a Capo di Ponte:

1) Un frammento di costola di ruminante, lungo 7 cm., tagliato alle estremità, con una apertura di inserzione da un lato, probabilmente usato come manico di coltello.

2) Un ciottolo ovale con una perforazione biconica da un lato e segni di utilizzazione dall'altro. Si tratta probabilmente di una testa di mazzuolo.

Il fondo del Centro è composto prevalentemente da materiale alluvionale di recente formazione, ed è probabile che i due oggetti vi siano giunti da una località di origine situata più in alto, sul pendio della collina di Cemmo.

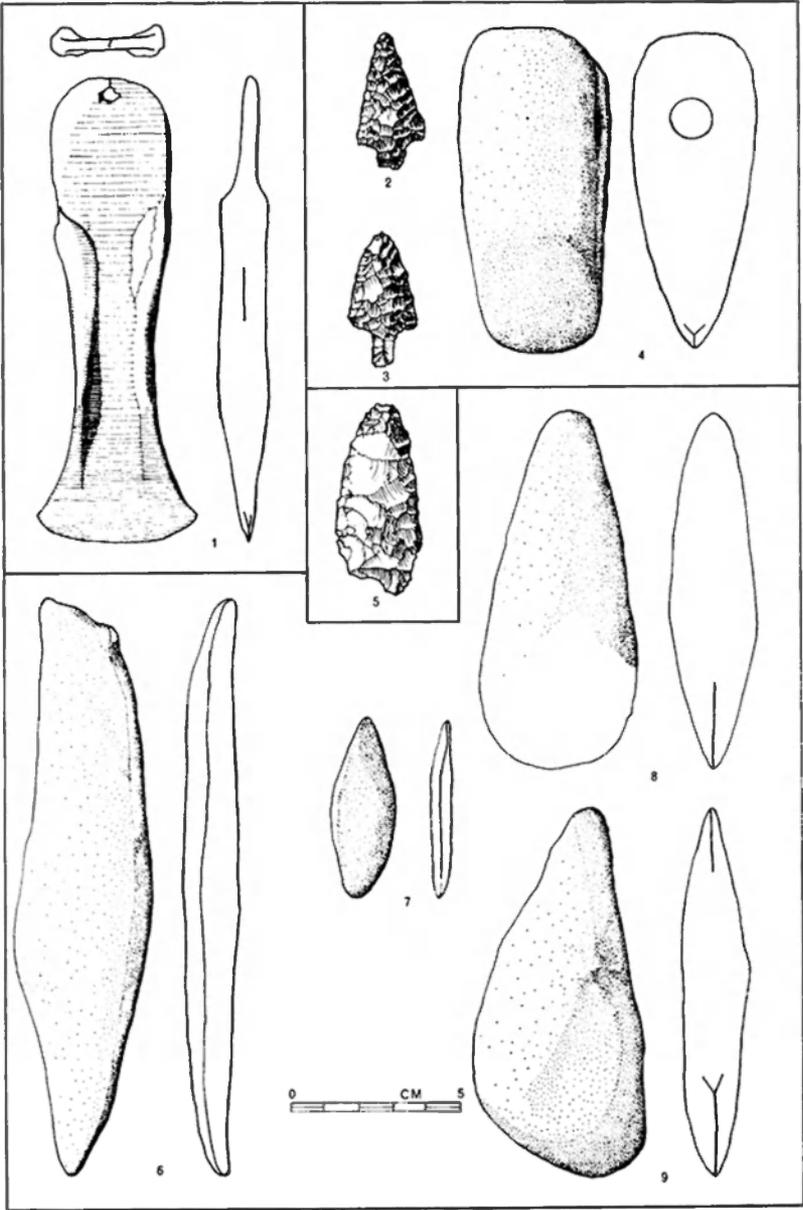
Nuovi reperti dai dintorni di Iseo e Rovato (Brescia)

Il Sig. Matteo Bona ha trasmesso la documentazione di alcuni oggetti preistorici provenienti dalla zona di Iseo:

1 - Ascia ad alette in bronzo, rinvenuta fra le argille usate nella fabbrica di laterizi presso Borgonato. Media età del Bronzo (fig. 64, n. 1).

2-3-4 - Un'ascia-martello e due punte di freccia di età eneolitica, provenienti da Lametta, località fra Iseo e Clusane. I tre oggetti sono di eccezionale fattura e in ottimo stato di conservazione.

Fig. 64 - Reperti di Iseo e Rovato (Brescia). N. 1, età del bronzo; n. 2-5, eneolitico; n. 6-9, neolitico.



Delle frecce, una (fig. 64 n. 2) è di selce color grigio scuro, l'altra (fig. 64 n. 3) di selce color bruno chiaro, parzialmente coperta da superficiali incrostazioni calcaree, soprattutto all'interno delle scheggiature; sono entrambe a codolo e ritoccate finemente.

L'ascia-martello (fig. 64 n. 4), in calcare biancastro, è coperta da patina di torbiera e porta tracce di colore rosso sul lato utile del martello, sul quale si riscontrano numerosi segni di usura. La perforazione, di tipo a cono tronco, è di perfetta fattura. I lati sono levigati, mentre in alto e in basso si riscontrano i segni della martellina di preparazione.

5 - Cuspide di giavellotto in selce grigiastra rinvenuta a Rovato, probabilmente eneolitica (fig. 64 n. 5).

6-7-8-9 - Quattro oggetti in pietra di età neolitica, provenienti dalle vicinanze di Provaglio:

6-7 - lame in calcare levigato, coperte da patina di torbiera (fig. 64 n. 6 e 7);

8 - ascia levigata in calcare smeraldino scuro (fig. 64 n. 8);

9 - ascia levigata con sezione di taglio obliqua, in calcare grigio scuro, coperta da incrostazioni più chiare (fig. 64 n. 9).

Ritrovamenti alla Rocca d'Iseo

L'architetto L. Cottinelli riferisce in merito a ritrovamenti di ceramica in quattro località nei pendii della collina su cui sorge la Rocca d'Iseo.

La ceramica è prevalentemente di età del Bronzo, con numerosi frammenti di tipo terramaricolo e qualche frammento di tipo poladiano. Si riscontrano anche alcuni frammenti di un tipo arcaico del vaso con base a trombetta, tipo ben noto in Valcamonica e nella zona del Lago d'Iseo in varianti particolari e più evolute. Gli esemplari rinvenuti alla Rocca d'Iseo potrebbero risalire al Bronzo finale o all'inizio dell'età del Ferro. Si ritiene pertanto che questa località includa reperti di buona parte dell'età del Bronzo e forse anche dell'inizio dell'età del Ferro.

Roccia a coppelle presso Daone

Presso il paese di Daone (Trentino) il dott. C. Sebesta e il dott. S. Stenico hanno riconosciuto su una roccia, oggi base di un traliccio per l'alta tensione, una serie di coppelle e cerchi incisi profondamente. Una figura caratteristica della roccia è quella cosiddetta «a bozzolo», formata dall'unione di due cerchi con una coppella al centro.



Fig. 65 - Particolare della roccia presso Daone (Trentino). La coppia di «coppelle» sembrerebbe una formazione fossile, probabilmente ritoccata dall'uomo.

Nuova statua-stele in Valtellina

Dal novembre 1968 si trova nel Palazzo Besta di Teglio una nuova stele, rinvenuta poco tempo prima a Cornalvetto in Valtellina. Si tratta di un masso di granito pressoché rettangolare, di cm. 90 x 45 circa.

Sulla faccia decorata, piuttosto logora, sono raffigurati due dischi segnati da un doppio solco, ai lati di una «faccia» ovale delimitata da tre linee. Da questa partono due



Fig. 66 - La stele di Cornal in Valtellina.

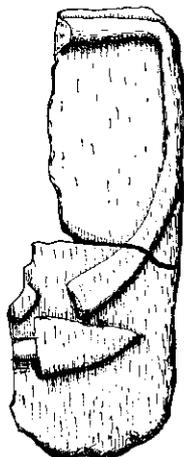
fasci di linee parallele, oblique, che due segni orizzontali dividono da un «collare» ovale di quattordici linee. Al centro si riscontra una forma trapezoidale decorata.

La stele, vicina tipologicamente, oltre che geograficamente, alle altre rinvenute in Valtellina, è stata pubblicata dalla Sig.ra Maria Reggiani Rajna nel *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, N. 21, 1968, pp. 31-35, 1 fig.

Nuovo frammento di stele in Lunigiana

Nel B.C.S.P. n. III (p. 187, fig. 91) si dava notizia di un frammento di statua-stele, in cui si vedevano parte di un braccio ed un pugnale. Il frammento è stato rinvenuto in un deposito della Pieve di Sorano (Filattiera). Nella stessa Pieve il Prof. Augusto C. Ambrosi ha trovato un secondo frammento della stessa statua, in cui appare il braccio sinistro con la linea della spalla in forte rilievo. La stele è pubblicata in A.C. Ambrosi, *Lunigiana Archeologica*, Guida al Deposito Archeologico di Casola Lunigiana e alle statue-stele della Provincia di Massa-Carrara, Associazione Pro Loco di Casola Lunigiana, 1969, pp. 43-46, fig. 18.

Fig. 67 - Schizzo schematico della nuova stele di Sorano. In basso il frammento precedentemente noto, in alto il nuovo frammento. Altezza massima della stele, circa 1 m.



Incisioni rupestri della Val Pellice (Piemonte).

A completamento dell'articolo pubblicato nel *Bollettino*, vol. II, pp. 97-109, il sig. Osvaldo Coisson ha inviato agli Archivi del Centro una documentazione in schede su 29 rocce istoriate prevalentemente con coppelle, trovate in Val Pellice.

Le schede forniscono l'ubicazione delle rocce, particolari sul rinvenimento, e la lista delle figure; formano una ottima base per la preparazione di un catalogo.

Le pitture rupestri di Olmetta du Cap, in Corsica

Nel quinto volume di «Monografias Arqueologicas»¹, il prof. A. Beltram discute le pitture rupestri di Olmetta du Cap, in Corsica, già precedentemente pubblicate da Roger Grosjean² e da E. Ripoll Perelló³. A. Beltran le attribuisce all'età del bronzo e le compara con numerose località rupestri soprattutto della penisola Iberica.

Ai colleghi italiani interesserà la forte somiglianza del complesso di Olmetta du Cap con quello del Tупpo dei Sassi, presso Potenza, segnalato nel *Bollettino* N. 3, p. 189, e con quello, già ampiamente studiato da P. Graziosi, dell'isola di Levanzo. Da segnalarsi inoltre la stretta parentela tra le pitture rupestri corse e quelle del Midi della Francia studiate principalmente da l'Abbé Glory e dai suoi collaboratori.

Sempre più evidente appare, nella tarda preistoria, l'esistenza di una zona del Mediterraneo nord-occidentale, formante un grande semicerchio dall'Andalusia alla Catalogna, dal Midi della Francia all'estremo sud dello stivale

¹ Beltran Martinez, Antonio. *La Cueva de Ussat les Eglises y Tres Nuevos Abrigos con Pinturas de la Edad del Bronce*. Zaragoza (Monografias arqueologicas, V), 1969, 82 pp., figure e tavole.

² Grosjean, René. *La Corse avant l'histoire*. Paris (Editions Klincksieck) 1966, 95 pp. Si veda anche: *Etudes Corses*, n. 6, 1955, pp. 61-64 e *Etudes Corses*, n. 22, 1959, pp. 78-79.

³ Ripoll Perelló, E., *El arte rupestre postpalaeolitico en la Peninsula Iberica*, *Simposio de Arte rupestre*, Barcellona, 1968 p. 187

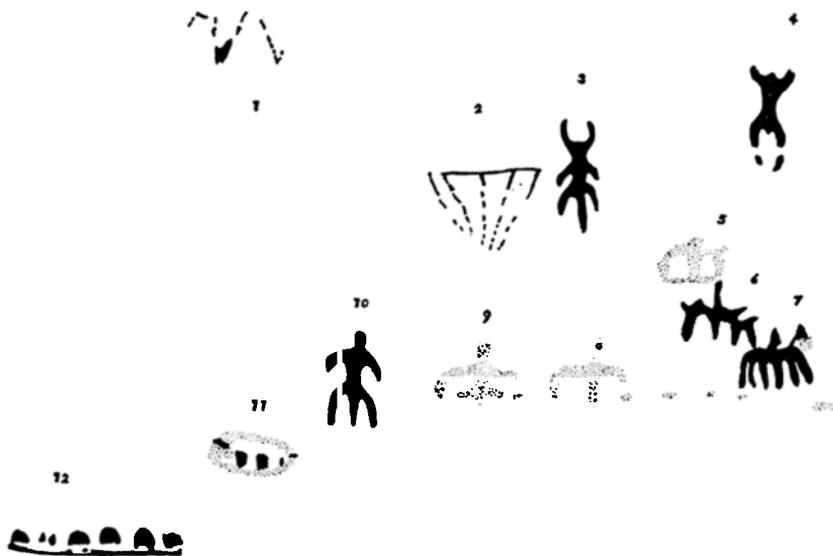


Fig. 68 - Rilievo delle pitture rupestri a Olmetta du Cap (Corsica), da A. Beltran.

italiano, nella quale si svilupparono certi concetti ideologici, un certo modo di vita, una certa tendenza stilistica, che sono espressi in maniera molto simile in una data fase dell'arte rupestre. Il discorso si ricollega alle linee generali dei concetti espressi da E. Anati nel *Bollettino*, Vol. II, pp. 57 seg.⁴.

Arte rupestre a Lipci, Jugoslavia

Presso lo sbocco del Kotor (Montenegro), a 400 m. dalla costa dell'Adriatico, vicino a Lipci, è venuto in luce un insieme di figure rupestri rappresentante sei cervi, due personaggi a cavallo e due figure di croci meandriformenti, forse schematizzazioni della cosiddetta «rosa celtica». Una nota preliminare sulla scoperta viene data da Durde Bošković in *Starinar Urne Gore*, vol. III-IV, (1968), pp. 13-21.

⁴ Per alcune puntualizzazioni sull'argomento si veda R. Grosjean, *Bulletin S.P.F. (C.R.)*, n. 5, t. 66, 1969, pp. 132-133.

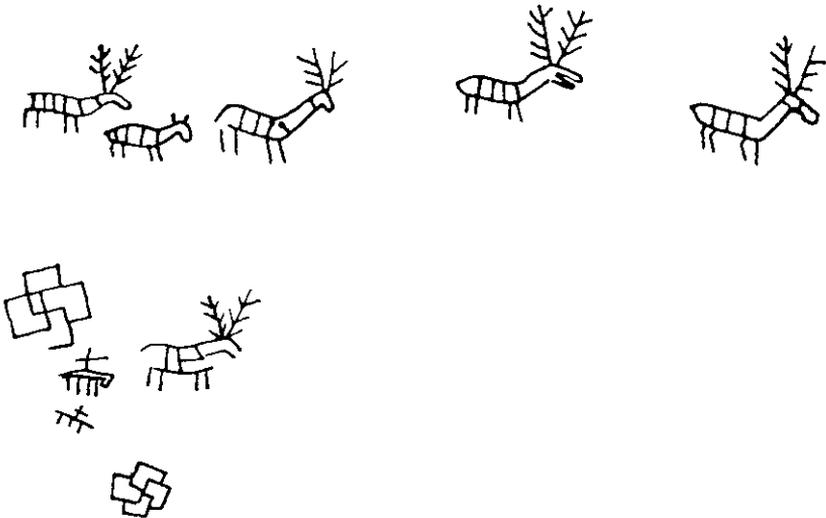


Fig. 69 - Rilievo della roccia di Lipci (Jugoslavia). Da D. Bošković.

La scoperta ha dato luogo ad una collegiale discussione scientifica: da una parte, M. e D. Garašanin e A. Benac, considerano le figure appartenenti all'età del bronzo, mentre D. Bošković le considera medioevali¹.

Da un esame delle fotografie e dei disegni sembra possibile fare alcune precisazioni. In primo luogo i due personaggi a cavallo, molto più piccoli e più schematici delle altre figure, le due figure di croci meandriiformi e i sei cervi, sembrerebbero eseguiti con tre tecniche diverse e quindi costituirebbero tre complessi figurativi indipendenti. In secondo luogo, tutti e tre i complessi hanno una chiara apparenza di tradizione preistorica o protostorica; le figure di cervi sembrerebbero più antiche delle altre. In terzo luogo, il ricco materiale iconografico medioevale e pre-medioevale che appare principalmente scolpito ed inciso su sarcofaghi in pietra ed al quale si riferisce D. Bošković

¹ Si veda anche: Jlija Posic, *Preistorijski crtezi na stijeni u Lipcima Godisnjak*, kn. IV, Centar za balkanološka ispitivanja, kn 2, Sarajevo 1966, pp. 187-190; *Istorija Crne Gore*, Titograd 1967, v. I, p. 71 e segg.

per raggiungere le proprie conclusioni, ha, in molti casi, forme, motivi e caratteri, che si ricollegano a manifestazioni artistiche più antiche. Tale fatto avrebbe teoricamente potuto trarre in errore gli studiosi dell'una e dell'altra parte.

Infine, le comparazioni fatte tra il complesso rupestre di Lipci e la Valcamonica sono discutibili. Vi è una notevole differenza stilistica e tipologica tra queste figure e quelle di tutte le fasi note in Valcamonica. Questo, ad ogni modo, non è fattore determinante per la cronologia.

La scoperta, comunque, è molto importante in quanto indica la presenza di arte rupestre in una nuova zona. Auguriamo ai colleghi Jugoslavi di scoprire altre località di arte rupestre, poiché il ritrovamento di ulteriore materiale potrà permettere forse di risolvere il problema cronologico risvegliato da questo ritrovamento.

Idoletti femminili ed incisioni lineari in Turkmenia

Un comunicato della Novosti Press Agency, ripreso dalla rivista americana *Archaeology* (Vol. 21, 1968, n. 4, pp. 302-303), riferisce in merito a scavi eseguiti ad Altyn Tepe, nell'Unione Sovietica (Sud Turkmenia). Una cultura di tipo neolitico si sarebbe sviluppata sul posto a partire dal settimo millennio a.C. Negli strati più tardi dell'insediamento, che apparterrebbero al terzo e al secondo millennio a.C., sono state rinvenute numerose figurine, prevalentemente femminili, del tipo cosiddetto «a forma di violino»; mostrano notevoli somiglianze con figurine coeve del Medio Oriente e dei paesi balcanici.

Su di esse appaiono incisioni lineari che ripetono alcuni dei simboli connessi con le statue menhir e l'arte megalitica in Europa. Tra questi si notano figure «a phi», dischi solari a raggera, figure ad «alberello» e a «foglia di palma», stelle ad otto punte, figure cruciformi e simboli a forma di K. Alcune figurine hanno il corpo decorato «a lisca di pesce» motivo che appare, anch'esso, sulle statue menhir e sulle figure «scutiformi» dell'arte megalitica e dell'arte rupestre.

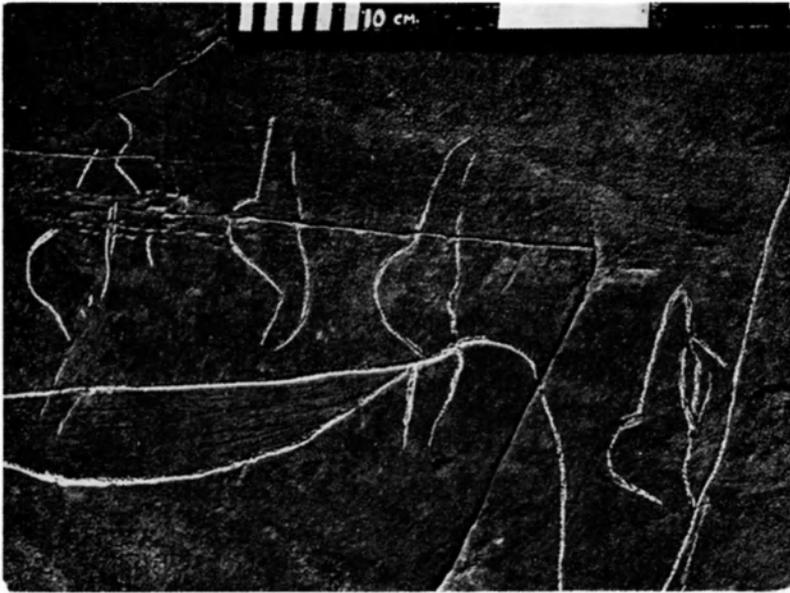


Fig. 70 - Fotografia di una serie di quattro «veneri» di Kom-Ombo. Si vede la linea di contorno di un grande animale che si sovrappone.

Le «Veneri» di Kom-Ombo

Il Prof. Philip E. L. Smith comunica la scoperta di alcune piccole figure femminili incise su roccia a Kom-Ombo nel Sudan. Si trattava di figurine schematiche ad incisione filiforme, che mostrano profili del corpo femminile con particolare accentuazione della parte posteriore. La testa e gli arti sono spesso pressoché ignorati. A queste figure, attribuibili ad una fase molto antica del ciclo rupestre della valle del Nilo, sono sovrapposte rappresentazioni di animali selvaggi, come il bue e l'ippopotamo, incisi a linea di contorno e di stile arcaico.